

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

È di diecimila persone il macabro bilancio delle vittime del tifone che all'alba di venerdì si è abbattuto sulle Filippine causando la peggiore catastrofe naturale, mai registrata sull'arcipelago, ma sono numeri approssimativi.

Il tifone Haiyan, con venti di 235 chilometri orari e folate di 275, ha causato onde alte fino a sei metri e allagamenti che hanno abbattuto l'80% delle abitazioni trovate lungo il suo percorso. Ieri si è indebolito a 166 chilometri orari e perderà ulteriore forza quando oggi colpirà la provincia Thanh Hoa in Vietnam. Secondo alcuni esperti si trasformerà in «tempesta tropicale» dopo l'impatto con la terraferma. Oltre 600.000 sono le persone già evacuate nel Paese. Lo hanno riferito le autorità vietnamite sottolineando che le abitazioni lasciate dagli abitanti in fuga sono 174.000.

Intanto dalle Filippine arrivano le immagini di sequenze infinite di persone morte annegate o sepolte dai detriti delle case crollate. I conti si fanno male, anche perché la cifra dei 10mila morti resa nota dal capo della polizia regionale Elmer Soria, vale solo per l'isola di Leyte. Lo stesso presidente Benigno Aquino III ha annunciato che è destinata ad aumentare man mano che verranno ristabiliti i contatti con le numerose zone rimaste isolate. Attualmente le comunicazioni sono impossibili, internet è fuori uso, i telefoni cellulari non funzionano e solo in alcuni casi sono sostituiti da trasmissioni radio. Le aree più colpite sono quelle orientali e centrali, in particolare le isole di Leyte, Samar e Cebu: 400 i cadaveri già recuperati a Tacloban, altri 300 morti e 2mila dispersi confermati a Basey, nell'isola di Samar. In tutto sono stati evacuati 800mila abitanti per 4 milioni di persone coinvolte. Di questi ben un milione e 700mila sono bambini, denuncia l'Unicef, mentre Save the Children stima 7mila scuole gravemente danneggiate. Circa 6mila turisti sono rimasti bloccati nel resort di Boracay.

Il ministro degli Esteri Emma Bonino riferisce che non risultano coinvolti italiani, anche se le verifiche sono ancora in corso. Mentre l'ambasciatore italiano a Manila, Massimo Roscigno dice di avere ricevuto richieste da parte di italiani che hanno familiari venuti per turismo nelle Filippine. Forte il dolore del Papa che dopo l'Angelus ha invitato i fedeli alla preghiera e ad aiutare concretamente le popolazioni colpite.

Intanto i sopravvissuti si muovono come zombie, vagano per le strade alla ricerca di cibo e di acqua, i saccheggi aumentano a dismisura e si teme per il dif-

La strage infinita del tifone Haiyan

Nelle Filippine 10mila vittime



Superstiti della catastrofe tra le macerie delle case distrutte a Tacloban, nell'isola di Leyte FOTO DI BULLIT MARQUEZ/AP-LAPRESSE

● **La tempesta verso il Vietnam, con meno potenza** ● **Bonino: «Nessun italiano tra le vittime»**



Alcuni ragazzi si mettono al sicuro a Tacloban FOTO DI BULLIT MARQUEZ/AP-LAPRESSE

fondersi delle malattie. «La gente vaga per strada impazzita, per aver perso la famiglia o per cercare cibo. Molti sono diventati aggressivi e violenti e vi sono saccheggi dappertutto» racconta un insegnante. La Croce Rossa nazionale conferma che sono stati attaccati camion con cibo e altri rifornimenti di soccorso inviati dal porto di Davao a Tacloban, mentre il presidente Aquino III sta considerando la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza o addirittura la legge marziale. Il segretario generale delle Nazioni unite, Ban Ki-moon garantisce che le agenzie umanitarie Onu stanno lavorando a stretto contatto con il governo delle Filippine. A Washington il capo del Pentagono, Chuck Hagel, ha annunciato l'intervento del Comando militare americano del Pacifico nelle operazioni di soccorso. La Commissione europea ha stanziato 3 milioni di euro, la Gran Bretagna più di 7, la divisione del Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia di Copenhagen ha preparato una spedizione di 60 tonnellate di aiuti di emergenza da consegnare per via aerea entro martedì. La Cei ha messo a disposizione 3 milioni di euro dai fondi dell'otto per mille e la Caritas Italiana 100mila euro. Solidarietà al popolo delle Filippine è stata espressa dal premier Enrico Letta.

L'ansia dei parenti residenti in Italia

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Anche in Italia ci si mobilita per portare un aiuto ai superstiti del catastrofico tifone Haiyan che ha colpito le Filippine. E a farlo sono soprattutto i membri della comunità filippina in Italia, una delle prime a insediarsi nella penisola, e che oggi conta 157mila persone. Angoscia e preoccupazione soprattutto per i parenti che vivono in patria dominano i filippini che risiedono in Italia. Molti in queste ore stanno tentando invano di mettersi in contatto con parenti e amici in patria: «Siamo molto preoccupati - ha detto all'Adnkronos Dona Rose de la Cruz, presidente del *Filipino Women's Council* - moltissime persone non riescono a mettersi in contatto con i propri familiari, i collegamenti telefonici sono interrotti. Riusciamo ad avere notizie solo attraverso i media internazionali». Intanto, ha spiegato, «È una tragedia di dimensioni devastanti». La comunità filippina residente in Italia si è infatti attivata per raccogliere fondi. I fondi saranno destinati al supporto delle famiglie colpite, in particolare alle donne e ai bambini. Tutte le informazioni qui: <http://filipinowomenscouncil.org/>

Il mezzo più usato, naturalmente, è Facebook. Lo usano soprattutto i giovani, tra cui Donna Rose, 17enne, eletta appena un mese fa Miss Filippine in Italia 2013: «Ho chiesto ai miei compagni di classe di raccogliere tonno, pasta, riso, vestiti usati». La ragazza viveva nelle zone colpite fino a quattro anni fa: «Sono cresciuta con nonni, zii e cugini. Poi ho raggiunto i miei genitori a Mariano Comense». «Siamo molto preoccupati e stiamo cercando di contattare i connazionali da qui», ha detto Pia Eliza Gonzalez, redattrice di www.akoaypilipino.eu, un sito dedicato alla comunità filippina in lingua tagalog. Flor Abiglian, rappresentante della comunità filippina in Italia, ha infine lanciato un appello per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sull'emergenza e sulla necessità di inviare aiuti. Anche gli operatori del *World Food Programme* (Programma alimentare mondiale) dell'Onu si sono mobilitati per aiutare le Filippine. Il Wfp ha subito stanziato 2 milioni di dollari e invierà 40 tonnellate di biscotti ad alto contenuto energetico. Per le donazioni: www.wfp.org/typhoon.

Lo ha generato il calore dell'oceano Pacifico

SEGUE DALLA PRIMA

In quel momento i suoi venti, dopo aver preso velocità nella loro folle corsa sopra il Pacifico lunga 900 miglia, soffiavano a 380 chilometri all'ora, secondo quanto ha calcolato il centro di allerta della Marina degli Stati Uniti. Una velocità elevatissima che mette Haiyan al quarto posto tra i cicloni tropicali più intensi della storia e al primo posto tra quelli che hanno colpito le Filippine. Eppure le Filippine sono spesso bersaglio di questi fenomeni atmosferici. Solo quest'anno ne hanno avuti quattro e, dal 2010, ben tre tifoni di categoria 5, la più alta e quella più distruttiva cui appartiene anche Haiyan, hanno devastato le isole.

I tifoni, dunque, colpiscono questa area del mondo. E la colpiscono soprattutto nel periodo che va dalla fine dell'estate alla fine di novembre. In realtà, però, tifone, uragano e ciclone sono tre nomi che indicano lo stesso evento. Un ciclone tropicale particolarmente violento, infatti, prende il nome di «uragano» se avviene nell'Atlantico, nel Mar dei Caraibi o nel Pacifico centrale o del Nord est. Si chiama invece «tifone» se colpisce nel Pacifico nord-occidentale, oppure «ciclone» in tutte le altre aree. In ogni caso, si tratta di un sistema tempestoso caratterizzato da un largo

L'ANALISI

CRISTIANA PULCINELLI

Haiyan al quarto posto tra i cicloni tropicali più intensi della storia. Solo questo anno l'arcipelago ne ha avuti 4 e dal 2010 ben 3 tifoni di categoria 5

centro, o vortice di bassa pressione, e da numerosi fronti temporaleschi che gli ruotano intorno e che, al loro passaggio, producono forti venti, pesanti precipitazioni piovose e inondazioni lungo le coste.

L'energia di questi eventi è enorme: alcuni scienziati hanno stimato che la potenza termica rilasciata da un uragano sia all'incirca quella generata dall'esplosione di una bomba atomica da 10 megatoni ogni 20 minuti. Ad alimentare l'energia di un ciclone tropicale è il calore che proviene dalla superficie marina. È per questo che questi fenomeni atmosferici si formano ai Tropici dove le acque sono più calde. Per alimentare questa energia, però, il ciclone deve rimanere al di sopra di acque calde, quando invece passa sopra la terraferma la sua intensità diminuisce. Ed è quello che è successo al tifone Haiyan: secondo il bollettino della *National Oceanic and Atmospheric Administration* (Noaa), sono state le circostanze ambientali in cui si è sviluppato il tifone a renderlo così potente. In particolare, le acque calde del Pacifico hanno funzionato come un vero e proprio «serbatoio» d'energia, che ha alimentato il tifone durante il suo viaggio verso le Filippine. Poi, quando ha toccato terra, il tifone si è indebolito, scaricando comunque sugli abitanti ven-

ti di una forza devastante e una pioggia torrenziale.

È un fenomeno destinato a ripetersi? Gli scienziati dell'Ipc, il gruppo di esperti che si occupa del cambiamento climatico, nel loro rapporto uscito quest'anno hanno messo in guardia: il riscaldamento degli oceani porterà alla formazione di tifoni sempre più violenti. In particolare, «la media della velocità dei venti di un ciclone tropicale probabilmente aumenterà, mentre la frequenza di questi fenomeni rimarrà la stessa o diminuirà». Nel futuro avremo dunque meno cicloni, ma più violenti rispetto al passato. Anzi, forse questo cambiamento sta già avvenendo: il mese scorso il ciclone Phailin con venti fino a 260 chilometri all'ora ha costretto 500.000 persone in India a lasciare le proprie case, mentre a settembre uno dei peggiori uragani di sempre ha colpito il Messico, si chiamava Manuel e ha causato danni per 4 miliardi di dollari.

All'inizio di quest'anno l'Organizzazione meteorologica mondiale ha calcolato che tra il 2000 e il 2010 i cicloni tropicali hanno ucciso 170.000 persone e ne hanno colpite oltre 250 milioni, causando danni per 380 miliardi di dollari. Forse è il caso di prendere sul serio il «riscaldamento globale».